

Per Bacco che opere!



Vino e arte a nozze

Dopo le cantine commissionate alle archistar, sono arrivati i progetti curatoriali, le fondazioni.

Per molte aziende vitivinicole, oggi, cultura e produzione sono parte dello stesso racconto.

di Daniela Giambrone

Rinascimento enoico. Così Maurizio Zanella – fondatore e presidente di Ca' del Bosco, la cantina franciacortina nata nel 1964 – definisce quel periodo tra la fine degli Anni 60 e gli Anni 80 del secolo scorso in cui pionieri come Piero Antinori, Angelo Gaja e Maurizio Zanella stesso hanno trasformato una visione in realtà: rendere il vino italiano competitivo per qualità e prezzo con i grandi cru mondiali,

spostando il valore dal volume di produzione al prestigio del singolo vigneto. È l'epoca di vini di rottura come il Tignanello, il Sassicaia e i primi spumanti d'eccellenza. Questo scenario, negli Anni 2000, ha dato il la alle cantine degli archistar, edifici firmati dai più grandi progettisti internazionali che hanno consacrato la reputazione del brand e del prodotto. Ne sono esempi la monumentale *Petra* di Mario Botta; o l'anfiteatro sotterraneo di Renzo Piano per Rocca di Frassinello, o ancora la struttura ipogea immersa nel paesaggio da Archea Associati per Antinori. È in questi anni che il vino diventa pretesto di viaggio e la cantina ne è la stella polare. Costruiti i luoghi, si comincia a condividerli. Attraverso fondazioni e progetti curatoriali, negli Anni 10 alcune cantine cominciano a distinguersi per un'offerta culturale che affianca e integra la produzione principale. Residenze d'artista, premi letterari e festival teatrali diventano vettori di valori comuni. In questo solco si inserisce l'attività delle tre aziende che raccontiamo: Ca' del Bosco, La Raia e Planeta stanno portando avanti un programma artistico profondamente radicato nel territorio, anticipandoci un cambiamento all'orizzonte.

Pionierismo enoico

La prima opera della collezione risale al 1987, il monumentale *Cancello Solare* di Arnaldo Pomodoro, una ruota in bronzo che segna l'ingresso in una dimensione dove natura e artificio si fondono. Ca' del Bosco è stata una pioniera nel connubio fra vino e mondo artistico. Situata nel cuore di Erbusco (Brescia), l'azienda

Alcune cantine si distinguono per un'offerta culturale che integra la produzione.

nasce nel 1964 dall'intuizione di Annamaria Clementi Zanella, ma è il figlio Maurizio a trasformare la tenuta in un'impresa d'avanguardia. Per Zanella l'arte, e la scultura in particolare, è stata fin dagli Anni 80 una leva strategica: «*In quegli anni bisognava un po' ribaltare la posizione del vino rispetto al percepito che aveva il pubblico italiano, per cui il*

1. TRA I SERBATOI D'ACCIAIO DI CA' DEL BOSCO, *WATER IN DRIPPING*, OPERA DI ZHENG LU (2016) IN ACCIAIO, COMPOSTA DA MIGLIAIA DI IDEOGRAMMI CINESI.



1



MASSIMO LISTRI (1) - MATTIA AQUILA (A DESTRA)

CANCELLO SOLARE (1987) DI ARNALDO POMODORO. UNA STRUTTURA DI 5 M DI DIAMETRO CHE SI APRE IN DUE SEMICERCHI DI 25 QUINTALI CIASCUNO ALL'INGRESSO DI CA' DEL BOSCO.



1



2

► *vino era più un alimento che un bene di cui fruire con qualità e con parsimonia*». Ca' del Bosco ha investito nell'arte con l'obiettivo di valorizzare sia il paesaggio circostante sia la cantina, rinnovata nel corso degli anni dallo Studio Falconi. La collezione permanente vanta capolavori di maestri come Igor Mitoraj, Mimmo Paladino o *Il Peso del Tempo Sospeso* (2003), il celebre rinoceronte sospeso di Stefano Bombardieri, fino alle incursioni pop del collettivo Cracking Art. Anche la fotografia ha avuto qui la sua celebrazione: la mostra curata da Davide Manfredi alla Triennale di Milano nel 2004 ha raccolto una selezione di scatti realizzati da diversi fotografi di fama internazionale chiamati negli anni a raccontare la terra e la produzione vitivinicola. Dal 2023, l'impegno si è strutturato con il Premio Scultura per under 40 in collabo-

razione con Venetian Heritage, presieduto da giurie internazionali. L'inserimento dell'azienda nei Grandi Giardini Italiani nel 2025 testimonia il successo di questa visione: il paesaggio della Franciacorta è un'opera d'arte viva, aperta alla comunità e in costante evoluzione, testimonianza quotidiana della citazione di Luigi Veronelli, "il vino è un valore reale che ci dà l'irreale".

Rigenerazione del territorio

Dietro alla Fondazione La Raia, nata nel 2013, stanno l'imprenditore Giorgio Rossi Cairo e la moglie Irene Crocco, titolari dell'omonima azienda agricola aperta dieci anni prima a Novi Ligure (Alessandria). La tenuta applica i principi della biodinamica, di cui la biodiversità rappresenta un importante prerequisito. «Volevamo creare una maggiore consapevolezza sul valore del paesaggio, in tutte le sue componenti: naturali, geografiche, sociali, produttive, agricole, estetiche e culturali», spiega Giorgio Rossi Cairo. «Abbiamo innescato questa riflessione, aprendo un dialogo con artisti, ma anche con paesaggisti, filosofi, architetti», oltre a organizzare incontri sul tema del paesaggio e al dialogo con le scuole. Sotto la direzione

della curatrice Ilaria Bonacossa, la Fondazione invita artisti di fama internazionale a realizzare installazioni che diventano presenze vive nell'ecosistema. Il percorso è stato inaugurato nel 2013 da Remo Salvadori che, nel suo lavoro, fa continui richiami ai temi antroposofici, a partire dall'utilizzo dei metalli e dalla scelta di

Il paesaggio della Franciacorta è un'opera d'arte aperta alla comunità, in evoluzione.

forme geometriche ricorrenti. Adrien Missika, con il *Palazzo delle Api* (2018), ha voluto celebrare la biodiversità e il ruolo fondamentale degli insetti per la vita sulla Terra creando per loro un rifugio. Così come Teresa Giannico, con il suo *Eutierria*, ha ritratto la biodiversità del paesaggio della tenuta. Altri interventi significativi includono la cappella lignea di Michael Beutler, che invita alla contemplazione silenziosa tra i filari, e i progetti fotografici di Francesco Jodice. Un itinerario d'arte che sottolinea come la produzione del Gavi Docg possa convivere e ampliare i linguaggi d'avanguardia. ►

1. *CODICE GENETICO*, SCULTURA DI RABARAMA (1999) PER CA' DEL BOSCO.

2. *CORPO FRAGILE* DI IGNAZIO MORTELLARO PRESSO LA TENUTA DI PLANETA ULMO. AL CENTRO, LA FIAMMA DI *ON FIRE* (2023), DI CLAIRE FONTAINE, APPARSA SULL'ETICHETTA REALIZZATA NEL 2025 IN OCCASIONE DEI 30 ANNI DI CHARDONNAY PLANETA.



MASSIMO LISTRI (1)

PRIMO PUNTO DELL'ARIETE (2022) DI IGNAZIO MORCELLARO, CREATA IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE MERZ, PARTE DEL PERCORSO COSTELLAZIONI D'ARTE, TENUTA PLANETA DI NOTO.

► L'altra Sicilia

Sono ben 17 le generazioni alle spalle di Planeta, la sua tradizione agricola affonda le radici nel '500. Con siti produttivi che abbracciano l'intera isola, da Menfi (cuore produttivo e centro amministrativo) a Noto fino all'Etna, l'azienda «è passata dallo sponsorizzare al produrre degli oggetti narrativi tramite l'arte contemporanea, il teatro e anche altro», spiega Vito Planeta Jr. Missione del collettivo Planeta Cultura è raccontare una Sicilia altra, lon-

È una nuova visione del prodotto, inteso come atto agricolo e culturale insieme.

tana dagli stereotipi. Il *Festival Sciara-nuova* trasforma i terrazzamenti vulcanici dell'Etna in un palcoscenico naturale per il teatro in vigna, mentre *Viaggio in Sicilia* è un progetto di residenza d'artista itinerante in cui autori nazionali e internazionali percorrono l'isola durante la vendemmia, creando opere che diventano parte del patrimonio familiare. La collezione *Costellazioni d'Arte* annovera installazioni *site-specific* monumentali, come il neon di Mario Merz sull'Etna o le

sculture di Vanessa Beecroft e Ignazio Mortellaro. Nell'estate del 2025 l'impegno culturale si è esteso all'attivismo enologico. Presso la Tenuta Buonivini di Noto, Planeta ha infatti promosso e organizzato *Wine is a contemporary story*, un incontro tra diversi attori del mondo vitivinicolo italiano, durante il quale è stato stilato il *Manifesto di Noto del vino contemporaneo*. Si è sancita una nuova visione del vino, inteso come atto agricolo e culturale insieme: un sistema aperto, inclusivo e sostenibile che genera economia, bellezza e relazioni, custodendo la memoria dei territori e accogliendo l'innovazione.

Vino e arte, vino è arte

Il *Manifesto di Noto* ha dato voce a un sentimento comune: il produttore oggi si sente investito del compito di preservare la complessità del territorio come atto di responsabilità verso le generazioni future. Cui si aggiunge la visione emersa dal rapporto *Io sono cultura 2025* di Fondazione Symbola, che evidenzia come le cantine d'arte siano diventate musei diffusi che attivano filiere turistiche, trasformandosi in asset strategici capaci di generare valore sociale oltre il profitto. Similmente, il Polo Vitivinicolo del Triveneto a febbraio 2026

ha sottolineato che comunicare il vino ha il valore di una missione culturale. Missione che è stata messa a fuoco anche da Metodo Contemporaneo, osservatorio dedicato al dialogo tra arte e paesaggio vitivinicolo in Italia. Curato dalla critica Marina Guida, promosso dall'Università degli studi di Verona e Bam! Strategie culturali, l'osservatorio ha mappato finora oltre 60 realtà d'eccellenza, fra cui le aziende che abbiamo raccontato. Allineato è infine il nuovo progetto, annunciato a inizio febbraio, che vedrà la realizzazione di un'azienda vitivinicola a ciclo completo all'interno del sito archeologico di Pompei – in partenariato con il Gruppo Tenute Capaldo (lo stesso delle cantine Feudi di San Gregorio e Basilisco) – che produrrà vini utilizzando vitigni autoctoni come Aglianico, Falanghina, Greco e Piediroso, recuperando tecniche di coltivazione storiche. Insomma, il sodalizio arte+viticoltura sta superando l'esperienza estetica, a favore di una mutazione (gen)etica capace di parlare a un pubblico vasto di ambiente e futuro. Il processo da vino e arte a vino è arte sta trasformando i viticoltori di buona volontà da produttori a custodi della bellezza comune. Non salveranno il mondo, ma ci stanno provando. ■



IL SABATO PIANTARE IL CIPRESSO E ALLO STESSO TEMPO L'ARNICA, LA BORRAGINE, L'EQUISETO, LA VIOLA..., OPERA DI REMO SALVADORI PER LA RAI (2013), IN PIETRA DI VENEZIA.



COURTESY © FONDAZIONE LA RAIA

OUSSER (2014), OPERA DELL'ARTISTA KOO JEONG A., REALIZZATA PER FONDAZIONE LA RAIA CON SMALTO FLUORESCENTE ALLA CASCINA MERLASSINO, NELL'AZIENDA AGRICOLA LA RAIA.